

Se ci dà noia ripetere nozioni tanto comuni e tanto infantili, avviciniamoci ai bimbi con amore fraterno, paterno e materno; così, uniti a loro di cuore, anche a noi tali nozioni sembreranno novità. Tanto vale infatti l'affetto di un animo in intima sintonia con il loro, che essi vengono impressionati dalle nostre parole e noi dal loro avido apprendere, e tutti abitiamo quasi gli uni negli altri. Così essi in un certo modo dicono in noi quello che odono, e noi apprendiamo in loro, in un certo senso, quello che insegniamo. Quando mostriamo a qualcuno la vastità e la bellezza di città o di campagne, che non ha mai visto e che noi invece, spesso vedendo, attraversiamo ormai senza nessun diletto, non succede forse che per il suo piacere della novità anche la nostra gioia si rinnova? E tanto più, quanto più è nostro amico, dato che per il legame dell'amore noi siamo in lui, e in questo senso si fa nuovo per noi ciò che era ormai vecchio.

E quando ci abbandoniamo un po' a contemplare le realtà terrene, non vogliamo solo che i nostri cari si allietino e si meravigliano contemplando le opere degli uomini, ma vogliamo elevarli al pensiero, all'arte di chi le ha fatte; e quindi sollevarli all'ammirazione e alla lode di Dio che tutto ha creato, nel che consiste il fine dell'amore più fruttuoso. Quanto più dobbiamo perciò rallegrarci quando gli uomini giungono a conoscere lo stesso Iddio, per amore del quale noi dobbiamo conoscere tutto ciò che è da conoscere! E quanto più dobbiamo rinnovarci in ciò che per loro è novità, tanto che, se la nostra predicazione è fredda e consuetudinaria, si accenda e si faccia nuova per il loro ascolto! Si aggiunga, ad accrescere la nostra letizia, il pensiero e la considerazione da quale morte dell'errore l'uomo trapassa alla vita della fede. E se attraversiamo con piacevole gioia le strade che ci sono arcinote, quando mostriamo la via a qualcuno che forse si era stancato di girar qua e là: con quanta più alacrità e gioia dobbiamo camminare nella dottrina della salvezza, anche in ciò che per noi non sarebbe necessario ripetere, quando conduciamo per la via della pace l'anima misera e affaticata dal vagabondare in questo mondo, per comando di colui che ce l'ha affidata?

Agostino, *Come catechizzare i principianti*, 1,17